

IN UN'INTERVISTA AL "CORRIERE" DI TORONTO FINI PARLA DEL VOTO NELLE CIRCOSCRIZIONI ESTERE GLI ELETTI ALL'ESTERO FACCIANO "SQUADRA"

ROMA. In un'intervista pubblicata dal *Corriere canadese* di Toronto il presidente della Camera Gianfranco Fini sintetizza così la situazione politica italiana: «In Parlamento ci sono le condizioni per andare avanti fino al 2013». «È la situazione di una democrazia - aggiunge Fini - che a volte discute in modo anche aspro e animato, ma la legislatura in corso va avanti perché gli italiani hanno bisogno di una politica che, pur nella dialettica tra maggioranza e opposizione, risolva i problemi senza passare da una campagna elettorale all'altra». Il presidente della Camera, dopo aver ribadito la sua contrarietà a elezioni anticipate, ha anche toccato il tema dell'immigrazione, ribadendo che la società multietnica può essere gestita con un corretto equilibrio tra doveri e diritti, anche al fine di non alimentare pulsioni xenofobe e razziste: «Credo che oggi in Italia ci sia la consapevolezza del fatto che, per ragioni demografiche, sempre di più saremo una società multietnica, e con tutti i problemi connessi». «Al tempo stesso - continua Fini - coloro che pensano che il carattere multietnico delle società contemporanee comporti esclusivamente dei diritti agli immigrati fanno un errore grave perché se accanto a una cultura dei diritti non c'è anche una cultura dei doveri il rischio è quello di una crisi di rigetto. Oggi leggevo un giornale

del Québec che riportava la notizia di "un canadese su due contro l'immigrazione". E questo dovrebbe farci riflettere».

«Secondo me - prosegue Gianfranco Fini - in ogni società bisogna sottolineare l'aspetto del sacrosanto diritto di veder rispettati i valori della persona umana, però accanto ci deve essere tutta una cultura dei doveri: e cioè il dovere di lavorare, di rispettare la legge, il do-

E sulla società multietnica avverte: la cultura dei diritti e quella dei doveri devono andare di pari passo per evitare incomprensioni e crisi

micilio, il dovere di occuparsi della prole e di enfatizzare il valore del rispetto per le donne». Infine un auspicio dal presidente della Camera una considerazione sui parlamentari italiani eletti nelle circoscrizioni estere i quali - sostiene - dovrebbero fare più "gioco di squadra" e forse seguire meno le logiche di partito. Perché deputati e senatori eletti all'estero, ha domandato la giornalista del quo-

tidiano canadese, quando votano in Parlamento seguono solo le logiche di partito e mettono in secondo piano gli interessi delle comunità all'estero? «Questo - ha replicato il presidente Fini - appartiene al convincimento di ogni singolo deputato o senatore. Nella nostra Costituzione c'è scritto che ogni parlamentare agisce senza vincoli di mandato, e questo vale anche per la circoscrizione di cui è espressione, anche se è eletto all'estero. Vota secondo quello che gli dice la sua coscienza o secondo quello che gli dice la formazione politica di cui fa parte. Alla luce delle aspettative, io sono convinto che se ci fosse una maggiore solidarietà tra i parlamentari eletti all'estero forse non sarebbe male». Il voto estero, prosegue la conversazione, va difeso ma una riflessione sulla materia andrebbe fatta per mettere a punto eventuali correttivi: «... bisognerà organizzare meglio le modalità di espressione. È stata una grande conquista e, a patto che i parlamentari all'estero facciano più squadra e a condizione che vengano applicate nuove regole in modo tale di avere la certezza che non si verifichino più episodi come quelli che hanno determinato una serie di polemiche di cui stiamo parlando. Il voto - ha concluso il presidente Fini - resta uno strumento validissimo e un sacrosanto diritto».

m.c.

